

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, il mio intervento non vuole essere di ostacolo ai lavori o alla posizione del mio gruppo, ma di sostegno ad alcune considerazioni che ritengo opportune. Una è quella che riguarda l'onorevole Biondi, al quale, tra l'altro, sono legato da profonda stima ed anche da molto affetto personale.

Non credo che i valori dell'umanità debbano essere riservati soltanto ai colpevoli e ritengo che pari dignità e, anzi, una maggiore dignità debba essere riconosciuta alle vittime. Mi è sembrato, invece, che, a seguito dell'interpretazione oratoria che lei ha dato con la sua grande capacità di eloquio, sia stato strappato un applauso a tutta questa Assemblea — che evidentemente non sa spesso cosa fa e vorrei anche spiegarne i motivi — e che sia stato dato più valore alla responsabilità dei colpevoli. Questo applauso corale che c'è stato, al quale non mi sono unito — anzi, mi sono sentito un po' colpito — nel momento in cui è stato affermato che la condizione carceraria è vergognosa, si riferisce ad un atto di responsabilità e di colpevolezza di tutti i Governi che si sono succeduti dalla Repubblica in poi (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale e dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Allora, come si fa ad applaudire proprie responsabilità e proprie colpe, quando si insiste nel voler costruire nuove carceri?

Poi, vorrei porre a me stesso ma anche a voi anche un'altra domanda: i carcerati che usciranno (sono ben 5 mila) che tipo di lavoro faranno una volta fuori dal carcere e che tipo di attività remunerativa svolgeranno per mantenere se stessi, le loro famiglie e coloro i quali hanno lasciato a casa per anni? O ricominceranno per forza — perché noi con il pietismo li costringeremo a farlo — a delinquere? È molto più facile che accada ciò, perché lei, onorevole Biondi, come tutti i deputati, a cominciare dall'avvocato Pisapia, sa bene che l'unica attività che svolgeranno sarà quella delinquenziale e lo faranno con più

astuzia di prima, con maggiore certezza di riuscire a scavalcare il problema dell'arresto.

Le statistiche delle precedenti amnistie hanno dimostrato che, su dieci persone che vengono liberate con l'amnistia o con l'indulto, nove tornano in galera nello spazio di sei mesi. Allora, non credo questo sia un provvedimento educativo: questo è un provvedimento demagogico e pietista. Non si può scherzare con la demagogia quando si parla di certezza della pena e della giustizia che deve trionfare, perché un Governo di centrodestra è il garante della giustizia sociale, economica e così via.

È vero che siamo garanti nei confronti dell'umanità che soffre, ma vorrei sapere se soffre di più un carcerato o una persona che è rimasta vittima di quest'ultimo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*): è questo il discorso di fondo, altrimenti, i valori vengono ad essere capovolti.

Non vedo perché uno spacciatore debba essere liberato attraverso questo provvedimento, quando, magari, ha venduto droga ad un ragazzino di 10, 11, 12 anni o gliela ha regalata per abituarlo a delinquere e ad essere un drogato (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale e dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Questo è un discorso che dobbiamo fare, carissimi amici e compagni della sinistra, e che deve coinvolgere noi in prima istanza.

Non ho paura di fare ostruzionismo: l'ho fatto decine di volte in questa Camera dei deputati quando eravamo in 30 e, se volevamo parlare, eravamo anche vittime delle aggressioni delle sinistre. Non ricordo affatto che fare ostruzionismo sia un reato. Il mio gruppo ha deciso di non farlo ed obbedisco agli ordini impartiti. Sono nato così e sono stato educato così, anche se da parte di deputati e giudici di sinistra venivo accusato di reati immondi a livello politico che non avevo mai compiuto. Non posso dimenticarmi di ciò, perché la memoria storica è base del-

l'onestà delle persone e del futuro. Questi sono discorsi che dobbiamo fare e dobbiamo avere il coraggio di farli.

Vorrei svolgere anche altre considerazioni. Non credo affatto che coloro i quali sono stranieri fra questi 5 mila liberandi capiranno cosa significa il perdono che volete concedere. Credo che capiranno soltanto che in Italia la giustizia non viene rispettata e che si può venire nella nostra patria a fare ciò che si vuole, certi che vi sono l'indulto o l'indultino, l'amnistia. Vi è tutto a disposizione di coloro i quali rubacchiano, spacciano, fanno i protettori e portano le ragazzine a battere i marciapiedi (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale e dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

GIORGIO PANATTONI. C'è anche Previti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

GIULIO CONTI. Ancora qualche minuto, signor Presidente. Credo che questo sia un discorso da ripetere. Non faccio distinzioni di natura politica, carissimi amici della sinistra, perché so che coloro che hanno firmato questa legge sull'indultino — o meglio quasi tutti — sono gli stessi che poco tempo fa in quest'aula hanno cercato di far passare l'indultone. E io non ci sto (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale e dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Francesca Martini. Ne ha facoltà.

FRANCESCA MARTINI. Signor Presidente, vorrei utilizzare il mio intervento per ringraziare il collega Messa di Alleanza nazionale che, finalmente, è entrato nel merito delle esclusioni soggettive e ha portato all'attenzione dell'Assemblea un tema, a mio avviso, gravissimo. In Commissione giustizia si sta lavorando su nuove norme contro la pedofilia e apprendiamo, come avevamo intuito, che i reati

di pedofilia e violenza sessuale, se non vengono commessi in concorso, sono contemplati da questo provvedimento. Trattandosi di intollerabili eventi di violenza contro i bambini, richiamo tutte le persone che in questo Parlamento si occupano di minori e di tutela dei soggetti deboli ad avere uno stimolo di coscienza ed a capire che, in questo senso, l'articolo 7 non può essere votato, come tutto il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raisi. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI. Intervengo brevemente per confermare quanto ha detto il collega Messa sul modo un po' raffazzonato con il quale è stato portato avanti il provvedimento in esame. Pensate che, con le modifiche che abbiamo apportato all'articolo 7, se viene sospesa la pena ad un immigrato non possiamo neanche rimandarlo a casa perché gli è vietato l'espatrio. Dunque, dobbiamo tenerlo nel nostro paese fintanto che non è terminato il tempo di condanna. Peraltro, poiché si toglie anche la sorveglianza dalle 7 alle 21, chiedo a chi ha votato e voterà questa normativa cosa dirà alle forze di polizia che devono andarlo a cercare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, ho evitato di intervenire per un po' di tempo, ma le parole dell'onorevole Gerardo Bianco mi hanno invitato ad una riflessione. Anche io sono orgoglioso di appartenere a quei selvatici che lui ha citato. Vorrei ricordare all'onorevole Bianco cosa diceva Prezzolini, che certamente lui conosce meglio di me. Diceva che vi è un'Italia che paga ed una che consuma, un'Italia degli onesti ed una dei disonesti. Ebbene, sono orgoglioso di essere selvatico, ma di far parte dell'Italia che paga e non di quella che consuma, dell'Italia degli onesti e non di quella dei disonesti (*Ap-*

*plausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Guarda caso, l'Italia dei consumatori e dei disonesti è quasi sempre quella che sa fare le citazioni a memoria e parlare meglio degli altri (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

ALFONSO GIANNI. Non è difficile!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, è giusto ricordare gli sforzi che le forze dell'ordine fanno ogni giorno sul nostro territorio. Migliaia di poliziotti rischiano la vita per assicurare alla giustizia i delinquenti che voi, adesso, votando questo provvedimento, volete scarcerare. Ancora una volta saranno derisi dai delinquenti che usciranno di galera gratuitamente, perché, poveretti, ci stavano scomodi! Ancora una volta le nostre forze dell'ordine vengono penalizzate da questo Parlamento. È una cosa indegna! Rischiano la loro vita per garantire la sicurezza ai nostri cittadini e voi che votate questo provvedimento li irridete, li prendete in giro e permettete a quei delinquenti...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bricolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, con l'approvazione dell'articolo 7 sicuramente andremo ad intasare ulteriormente gli uffici giudiziari. Infatti, alla lettera a) si prevede che « il condannato deve presentarsi all'ufficio di polizia giudiziaria indicato dal magistrato di sorveglianza, il quale fissa i giorni e l'orario di presentazione tenendo conto delle condizioni di salute, dell'attività lavorativa e del luogo di abitazione del condannato ». Con questa operazione non si fa altro che portare tutti i giorni tali persone a doversi registrarsi

presso gli uffici di polizia e dei carabinieri e questi non svolgeranno il loro ruolo.

Ci troviamo di fronte ad una situazione particolarissima, che carica di ulteriore lavoro le forze di polizia. Non si fa altro che rendere i poliziotti dei segretari, invece che far fare loro quel lavoro di sorveglianza e di controllo sul territorio, necessario alla sicurezza della nostra gente. Le forze di polizia non possono trovarsi in una condizione di questo tipo, di fronte alle 5 mila persone che verranno scarcerate (sul totale delle 55 mila persone detenute); peraltro, si parla di 5 mila, ma saranno molte di più: saranno 6-7 mila persone che verranno scarcerate, antecedentemente all'espiazione della loro pena.

Credo che sia giusto che il condannato abbia l'obbligo di espiare la pena per intero; ciò al fine di dare la certezza ai cittadini di vivere in un paese sicuro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Anch'io non mi sono associato all'applauso dell'intervento dell'onorevole Biondi, in quanto sono fermamente convinto che, se lui avesse detto ai suoi elettori la sua intenzione di votare questo provvedimento, sicuramente non avrebbe avuto quel voto che gli hanno riconosciuto. Ricordo, invece, all'onorevole Biondi, l'impegno che egli ha preso con i suoi elettori. Al riguardo, cito dal programma: vanno invece effettivamente applicate le sanzioni, anche quelle minori, perché proprio con l'effettività della pena si può dissuadere dal commettere un reato. Questo, ripeto, è il nostro programma. Inoltre, per avvalorare questa frase, nel programma si dice: anche il ritiro della patente, anche il divieto per un tifoso di andare allo stadio, possono essere misure efficaci. Questo fa parte del nostro programma; è scritto nero su bianco e lo abbiamo consegnato alle case di tutti gli italiani ed è, quindi, un impegno che abbiamo sancito solennemente.

Non vedo, pertanto, alcuna attinenza fra ciò che abbiamo affermato in campa-

gna elettorale e ciò che stiamo votando oggi. È chiaro, dunque, che un movimento come quello della Lega nord Padania richiami le componenti della Casa delle libertà all'estrema coerenza, che bisognerebbe dimostrare proprio in questo frangente, su un provvedimento che tradisce appunto l'impegno preso. Lo tradisce anche per quanto riguarda le misure alternative, perché nel nostro programma...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. L'onorevole Biondi mi ha sorpreso con il suo appello e la sua commozione per i carcerati e la carcerazione, che ha definito inumana. Ma, a questo punto, onorevole Biondi, perché non mettere in libertà tutti i carcerati fino a quando non saranno pronte delle nuove carceri, che lei potrà definire, dopo averle visitate, più umane? Perché l'onorevole Biondi, che è anche avvocato, tiene a cuore solo i problemi dei delinquenti? La vorrei invitare, onorevole Biondi, a guardare un po' più in là del *business* per voi avvocati, perché vi sono anche altre categorie per le quali bisognerebbe avere maggiore attenzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Vorrei anch'io ricongiungermi a quanto detto dal collega Biondi, per una questione morale nei confronti del nostro elettorato. Anche se vi è libertà di mandato, penso che ognuno di noi sia qui in Parlamento per rappresentare una parte del territorio e soprattutto quella quota parte di cittadini che vi abita. Se vogliamo passare veramente dalla prima alla seconda Repubblica, la prima cosa che dovremmo fare sarebbe quella di mantenere serietà e chiarezza nelle cose che si dicono. Se, allora, mi presento agli elettori dicendo alcune cose, non posso

poi, una volta eletto, confidare sul fatto che l'elettore non sa più quello che faccio; non posso votare provvedimenti diametralmente opposti a quanto promesso in campagna elettorale.

Ho riguardato insieme ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ercole.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Sul fatto che la condizione delle carceri sia inumana, sono d'accordissimo, collega Biondi, però la soluzione non è questa.

Sarei anche d'accordo sul fatto di prevedere una tassa straordinaria per l'edilizia carceraria, al fine di rendere i penitenziari più umani. Certo, ci vorrebbe coraggio, in quanto la gente non ne sarebbe felice, però avremmo posto in essere un atto di coraggio e di umanità, mentre questa soluzione non esiste, in quanto toglie responsabilizzazione allo Stato costituendo invece una via di fuga.

Quindi, d'accordo sul fatto che nelle carceri vi siano condizioni inumane e sul fatto che sia compito di tutti noi renderle umane, al limite chiedendo di prevedere una tassa straordinaria per l'edilizia carceraria, ma quella proposta è una via di fuga che non posso accettare né da cittadino né da parlamentare. Una legge di questo genere non è seria!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Nel condividere quanto affermato dall'onorevole Pagliarini, vorrei ricordare che sono a disposizione quasi 1.000 miliardi di vecchie lire per costruire 16 nuovi istituti penitenziari e che molti istituti sono già stati restaurati e consegnati per il loro utilizzo.

Quindi, non è vero che per controllare il disagio all'interno delle carceri sia necessario emanare provvedimenti che svuo-

tano tali istituti. Occorre impegnarsi per far sì che i fondi già esistenti siano investiti al più presto e che gli istituti siano consegnati quanto prima.

Mi associo inoltre a quanto affermato in precedenza dall'onorevole Bricolo, al fine di esprimere la mia completa solidarietà alle forze dell'ordine che, attraverso provvedimenti come questo, vedono vanificare il proprio lavoro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

**PIETRO FONTANINI.** Signor Presidente, intervengo anch'io in risposta all'onorevole Biondi con riferimento al sovraffollamento delle carceri.

Ho appena presentato un ordine del giorno, nel quale si impegna il Governo — speriamo che l'esecutivo lo accetti — a finanziare l'edilizia penitenziaria, attraverso un finanziamento molto più cospicuo rispetto a quello previsto finora, anche perché le esigenze sono evidenti.

Certo, questa misura costituirà un palliativo perché — come hanno affermato molti colleghi — coloro che usciranno dalle carceri, al massimo entro un anno, vi rientreranno. Quindi, saremo in presenza di una problema contingente, che potrà essere risolto solo attraverso nuovi istituti penitenziari, con pene alternative, con una metodologia che già nella discussione sulle linee generali...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Fontanini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	399
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	328
<i>Hanno votato no</i> ..	68).

Prendo atto che l'onorevole Leo non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimere uno contrario. Prendo atto altresì che l'onorevole Mantini non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimere uno favorevole.

***(Esame dell'articolo 10 - A.C. 3323-B)***

**PRESIDENTE.** Passiamo esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 3323-B sezione 5)*.

Ha chiesto di parlare... Chi ha chiesto di parlare?

**ALESSANDRO CÈ.** Dovete saperlo voi, noi abbiamo presentato un elenco.

**DARIO GALLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DARIO GALLI.** Signor Presidente, proprio perché la rispetto, vorrei farle presente che non dobbiamo essere noi a dirle chi deve intervenire, ma gli uffici della Presidenza, ai quali abbiamo trasmesso l'elenco.

**PRESIDENTE.** Sì, onorevole Dario Galli, gli uffici mi hanno passato l'elenco. Chiedo scusa per i 30 secondi di ritardo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

**DARIO GALLI.** Siamo nuovamente qui per far perdere tempo all'Assemblea e soprattutto al paese, portando avanti una discussione assolutamente assurda, riguardante un provvedimento che è ancora più assurdo oltre che pericoloso sia nel merito sia nel metodo.

A me dispiace veramente tanto — anche se ci sono abituato — vedere come una giusta posizione politica assunta dal nostro partito, che semplicemente rispetta quanto promesso agli elettori in campagna elettorale, sia invece sfruttata dagli altri in senso negativo, travisando completamente la realtà dei fatti.

Intanto vorrei ricordare quello che è successo ieri: in tutti i telegiornali è stata messa in evidenza la spaccatura, o presunta tale, all'interno della maggioranza, la posizione della Lega, la manifestazione di protesta della Lega, ma nessuno ha speso una parola per spiegare il merito della questione.

Quindi, ieri gli italiani, che una volta di più sono stati imbrogliati dai *mass media*, che pagano e mantengono con le proprie tasse, non sono stati informati su quello che è accaduto in aula. Se i giornalisti della RAI, insieme agli aspetti per così dire folcloristici di quello che è accaduto, avessero spiegato anche il merito della questione e avessero detto che la Lega è contraria all'indultino, Alleanza Nazionale non si capisce bene e il resto del Parlamento è favorevole, avrebbero fatto il proprio mestiere, che è quello di informare correttamente i cittadini italiani.

Se i giornalisti fossero corretti ed onesti, avrebbero spiegato anche altre cose accadute ieri, come la vicenda ridicola e scandalosa dell'espulsione di cinque parlamentari della Lega, fra i quali chi vi parla. Tali parlamentari sono stati espulsi per avere indossato — ma a me pare che il regolamento lo permetta, non vi sono indicazioni contrarie — una maglietta con alcune scritte assolutamente decorose. Attendo che mi arrivi una lettera o una comunicazione da parte della Presidenza che spieghi perché sono stato espulso e dunque perché mi è stato impedito di svolgere il mio diritto-dovere di parlamentare, ovvero di rappresentante di un collegio elettorale, di rappresentante di una quota parte degli italiani, di rappresentante dei miei elettori.

Al Presidente Casini non sfuggirà che in quest'aula succede di tutto: entrano persone vestite nella maniera più strampalata,

con i colori più sgargianti del mondo. Abbiamo assistito per mesi all'esposizione di sciarpe iridate, maglie e cravatte con i colori dell'arcobaleno, scritte sulla pace; ci sono persone che entrano in ciabatte, in scarpe da tennis, con giubbotti, con giacconi da esploratore, ma tutto questo va bene. Un esponente della Lega indossa una maglietta bianca, e viene espulso: non posso accettarlo assolutamente in nessun modo! Spero che venga fornita una spiegazione, perché farò ricorso in tutti i modi consentiti dal regolamento.

Approfitto dell'occasione per ricordare ai colleghi del centrosinistra — è una questione che non riguarda il provvedimento in esame, ma l'atteggiamento mentale è sempre lo stesso — che alcuni mesi fa mi ero reso disponibile per partecipare in prima fila insieme con loro a una manifestazione contro la guerra in Cecenia: i mesi sono passati, l'Iraq è passato di moda, le manifestazioni per l'Iraq e i girotondi non li fate più, però non ho ancora visto uno di voi scendere in piazza per la Cecenia. Si tratta di una parentesi, ma ve lo ricorderò ogni mese fino alla fine della legislatura.

Che la sinistra dica certe cose lo capisco perché è il suo mestiere, probabilmente se io fossi all'opposizione — magari tra poco lo sarò — avrei un atteggiamento diverso da quello che si deve avere stando nella maggioranza.

E arriviamo ai colleghi della maggioranza. Il mio capogruppo ha citato questa mattina un autorevole esponente di Forza Italia, e lo voglio citare anch'io, perché effettivamente merita tutta la nostra considerazione: si tratta dell'onorevole Bondi, che ieri è stato autore di una serie di affermazioni dal contenuto anche molto pregnante, a parte la solita, ovvia e scontata piena stima e solidarietà al Presidente della Camera Casini (ma vorrei chiedere per che cosa: per avere sbattuto fuori cinque parlamentari che indossavano una maglietta bianca?).

Lei che è sempre così tollerante, equilibrato, che non manca mai di rilasciare dichiarazioni che portino alla concordia, per smussare gli spigoli, e via dicendo,

vorrei che mi spiegasse per quale motivo ha espresso solidarietà al Presidente Casini che ha espulso me e altri quattro colleghi della Lega perché avevamo una maglietta bianca.

Vediamo se è capace di convincermi: lei è molto bravo, forse riuscirà a convincermi. Però, onorevole Bondi, ha detto anche cose molto più pesanti: « Non posso nascondere di provare imbarazzo nell'ascoltare interventi che sono senza misura e senza equilibrio ». Qualcuno dice che non è giusto che i carcerati escano e che la gente normale ha diritto di essere difesa, e questa è un'affermazione senza misura e senza equilibrio. « La differenza di opinioni su un tema come questo, sul quale peraltro esistono valutazioni di carattere personale che riguardano la nostra coscienza, è assolutamente legittima e normale in una democrazia ». In una democrazia non si prendono in giro gli elettori. In campagna elettorale si è detto: sicurezza. Ricordo le parole di Berlusconi: in galera chi delinque, soprattutto per i piccoli reati. Sono venuto anch'io in quel posto, qui a Roma, dove fanno le fiere, quando, durante quella pagliacciata per cui ci avete convocato tutti, avete esposto il programma elettorale. Berlusconi ha detto: quello che dà fastidio al cittadino comune è il piccolo reato di strada; a noi il pesce grosso interessa, ma relativamente; cominciamo a mettere in galera la manovalanza. Queste sono le parole del vostro Presidente. E io ero lì ad ascoltarle, ed ho anche applaudito. Si può sbagliare sempre nella vita.

Adesso lei, onorevole Bondi, ci viene a dire che facciamo interventi intolleranti — non cito le parole che ha pronunciato —, perché ripetiamo quello che il suo Presidente ha detto non più tardi di due anni e qualche mese fa. Adesso, voi siete qui ad approvare un provvedimento che porta, come prima firma, quella di un avvocato — lo ribadisco anch'io — comunista, al quale il profumo dei soldi non dispiace tanto. Si tratta di un avvocato comunista che, ogni giorno, è lì in aula, a cercare di ingabbiare il vostro Presidente. E magari, prima o poi, ci riesce. Devo dire che il

vostro Presidente ha tante cose da fare e, forse, non riesce a seguirle tutte. Ma, se fossi nei suoi panni — non lo penso neanche, onorevole Bondi, non la prenda come presunzione —, sarei un pochino incazzato nei vostri confronti. Non so se ci rendiamo conto di quello che stiamo o, meglio, state facendo. Se non ve ne rendete conto, mi dispiace. Ma pensateci un attimo. Forse, invece, ve ne rendete conto. O, forse, c'è un gioco politico che a me, che arrivo da un paese di campagna — come ho ricordato prima all'onorevole Gerardo Bianco — sfugge. Sono qui non da tantissimi anni, forse ormai troppi. Però, veramente non riesco a capire certe logiche. Noi siamo qui, a condurre una battaglia giusta. Siamo qui, a difendere ciò che abbiamo promesso ai nostri elettori. Si può non condividere ciò, ma non si può arrivare a sostenere che si dà solidarietà al Presidente Casini perché noi diciamo le cose giuste e il Presidente Casini ci sbatte fuori dall'aula.

In ogni caso, la coscienza in quest'aula conta o, meglio, dovrebbe contare. Ma non può contare quando fa comodo, per essere dimenticata quando non fa comodo. In coscienza, per un parlamentare, il primo dovere deve essere quello di non prendere in giro il proprio elettore. Molti di voi sono molto bravi e, probabilmente, sarebbero stati eletti anche se si fossero presentati con una lista personale: lista Bondi, piuttosto che lista Biondi, piuttosto che qualunque altra lista. Ma non credo. Ognuno di noi è qui perché è stato presentato da una coalizione che ha fatto — diciamolo tranquillamente — i suoi calcoli elettorali e ha individuato i collegi in cui si poteva vincere e quelli in cui si poteva perdere. E chi è stato presentato in un collegio, in cui si sapeva che si sarebbe vinto, è stato eletto perché la coalizione lo ha presentato lì. Allora, non si chiede di rinunciare alla propria coscienza, quando si è qui. Ma, la prima cosa che la propria coscienza deve dettare ad ognuno di noi è il rispetto del programma elettorale della coalizione che ci ha fatto eleggere. E nel programma elettorale era detto: sicurezza per i citta-

dini. Vorrei capire a quale coscienza vi chiamate oggi, per dire che è giusto votare questo provvedimento sull'indultino.

E, allora, sentiamo le parole dell'onorevole Biondi che, in definitiva, dice: in galera non si sta mica tanto bene, per cui facciamoli uscire un po' prima. Bene, intanto vorrei dire che, — magari — nel dubbio, dovremmo far uscire prima quelli che sono in attesa di giudizio, i quali, in base alle statistiche, sono innocenti al 50 per cento. Allora, facciamo un indultino di tre anni non per chi si è già visto comminare la pena in maniera completa ma per quelli che sono in attesa di giudizio. Mettiamoli in albergo, invece che in prigione. Almeno, li facciamo stare meglio. E, alla fine, non costerebbe neanche tanto. E faremmo — magari — una cosa un pochino più seria.

Tuttavia, quando lei arriva a dire, onorevole Biondi, che in galera si sta male e allora facciamo l'indultino — guardi, la rispetto veramente, glielo dico con il cuore in mano, come si dice a Milano, non è una presa in giro questa: la rispetto veramente molto come persona, perché capisco che ci mette buona fede, passione ed entusiasmo in tutte le cose che fa —, questa sua affermazione non la posso condividere.

In galera si sta male e ci mancherebbe altro che si stesse anche bene: non deve essere mica un premio la galera! In ogni caso, non deve mancare il rispetto — ci mancherebbe altro — della dignità del carcerato, ma se un paese non ha i soldi per fare le carceri nuove, i carcerati stanno nelle carceri che ci sono, un po' più stretti: ci stanno anche gli anziani nelle case di riposo e la gente normale che quando va in ospedale è a letto in corsia, invece che nella saletta privata con il bagno e la televisione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

Allora, non capisco perché per i carcerati bisogna avere un occhio di riguardo e non per il cittadino normale che lavora e paga le tasse: questo lei me lo deve spiegare! Se poi un paese non ha i soldi per fare le carceri, ne prende atto, non si può avere tutto nella vita. Nella scala delle priorità, prima di fare un carcere, faccio

una scuola, un ospedale, magari un ospizio per gli anziani e poi, se avanzano soldi, facciamo delle carceri. Altrimenti, sono d'accordo con quanto diceva Pagliarini, sono io per primo ad essere disposto: rinunciamo a una percentuale del nostro emolumento da parlamentare e con quello facciamo le carceri nuove, glielo sottoscrivo subito. Non è un problema di non volere spendere soldi, ma un problema di principio. Il legislatore deve risolvere il problema cercando di capire quale è la causa e quale è l'effetto e non confondendo come si fa qui l'effetto con la causa. Se in galera ci sono tante persone, il problema non è che non c'è posto nelle galere, ma che sono poche le galere, perché se il sistema giudiziario funziona, in galera ci sono le persone che ci devono essere: se sono troppe, vuol dire che il sistema non funziona, allora mettiamo a posto il sistema; se sono poche, lo stesso; ma se alla fine c'è la gente che ci deve essere e le prigioni non sono sufficienti, si fanno delle prigioni nuove, come sta facendo il ministro Castelli.

Io per primo sono d'accordo nel dire che un carcerato deve essere rispettato nella propria dignità, che deve avere una vita decorosa in carcere, che deve avere la possibilità di reinserirsi parzialmente e progressivamente nella vita civile, che deve imparare un mestiere se non ce l'ha, che deve poter andare a scuola se non ha avuto la possibilità nella sua vita (e magari non è colpa sua), perché io dico che se un uomo ha una alternativa ragionevole non fa il delinquente, tolta qualche situazione particolare, ma se uno l'ha fatto dopo che è maggiorenne, è una scelta sua e deve risponderne di fronte a se stesso e basta. Allora, se queste persone devono imparare un mestiere e devono studiare, benissimo. Facciamo le carceri all'anglosassone, dove ci sono le officine, dove si impara a fare il falegname, dove si fanno i corsi serali o diurni, facciamo tutte queste belle cose, facciamo un programma decennale di costruzione delle carceri, con un carcere all'anno o tre carceri all'anno, quelle che servono. Ma nel frattempo se stanno un po' stretti, peggio per loro! Mi dispiace,

ma peggio per loro! Non mi viene in mente un'altra cosa da dire in questo momento. Lasciare uscire la persona solo per questo motivo e rischiare che anche un solo pensionato o una ragazza vengano scippati e magari si rompano un braccio o una gamba perché uno di questi che è uscito prima si rimette il giorno dopo a delinquere è qualcosa che da legislatore non mi sento di fare. E se la faccio, se la dovessi fare, farei una cosa contro la mia coscienza. Questo sì (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Quindi, mi pare che le cose da fare sono talmente tante che stare qui a parlare di questi dettagli — sei mesi, il quarto, il terzo, i tre anni, un anno, i due anni — è una roba ridicola, è una cosa ridicola, che proprio non dà dignità alla professionalità che molti di voi hanno ...

ROSY BINDI. Presidente, il tempo!

PRESIDENTE. No, onorevole Bindi, ha ancora 5 minuti e 20 secondi.

DARIO GALLI. Ribadisco quello che ho detto ieri. Tutte le volte che l'onorevole Bindi ha detto qualcosa, anche quando non condivisibile — cioè sempre —, l'ho sempre ascoltata con rispetto. Non pretendo che lei faccia lo stesso, perché capisco che ognuno ha il suo retroterra culturale, ma perlomeno un attimo di attenzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, sta parlando l'onorevole Dario Galli.

DARIO GALLI. Pertanto, riprendendo il discorso, voglio dire che avremmo potuto fare tantissime cose al posto di quelle che stiamo facendo. Mi dispiace anche continuare a dover ripetere le stesse cose. Spero veramente che un po' alla volta milioni di italiani abbiano ascoltato in queste giornate di dibattito, visto che vengono comunque trasmesse almeno da qualche radio che viene ascoltata da molte persone, i concetti che continuiamo a ripetere e che tutti condividono, ma che

poi, perlomeno in questo posto, si guardano bene dal far arrivare alle orecchie e soprattutto al cervello degli elettori: in ogni caso, qualcosa di quanto stiamo dicendo sicuramente sarà arrivato.

Rientrando nel merito, ribadisco le cose essenziali che abbiamo detto in questi giorni. Il problema delle carceri non si risolve facendo uscire anticipatamente i carcerati. Ci sono 15.000 persone in attesa di giudizio: facciamo funzionare meglio la giustizia e riduciamo questo numero. Ci sono circa 17.000 extracomunitari che potrebbero scontare la pena al loro paese e, quindi, facciamoli ritornare in fretta in quei luoghi: questo risolverebbe già metà del problema.

Risolve tali questioni, se quelli che restano in galera fossero nell'ordine di 25-30.000, probabilmente, a quel punto lo spazio fisico e logistico residuo nelle carceri sarebbe sufficiente per garantire loro una vita dignitosa ed una maggior possibilità di reintegro nella società, iniziando delle attività che possano essere utili al loro futuro inserimento. Prima di terminare, vorrei fare un'ultima annotazione su quanto sta avvenendo, anche come polemica politica. Ovviamente, ciò che sta succedendo in quest'aula ha molto risalto sui giornali e in televisione, ma dispiace che riguardi solo le eventuali ripercussioni sulla maggioranza e non il risalto dovuto, cioè il merito.

Non so che cosa succederà perché non è mio compito né pensare né definire alcune questioni, però è evidente che quello che stiamo facendo non ci mette fuori dalla maggioranza. Infatti, stiamo facendo quello che la maggioranza aveva promesso agli italiani e, quindi, forse sono le posizioni di altri partiti all'interno della Casa della libertà che dovrebbero essere riviste, facendosi questa volta un esame di coscienza. Non so se, come un illustre esponente della maggioranza ha detto, « la ricreazione è finita ». Io lavoro sempre, qui e a casa, e, quindi, per me la ricreazione non è mai iniziata: forse, sono altri a farla.

Io sono qui in rappresentanza dei 120.000 abitanti del mio collegio, che mi hanno eletto deputato a grande maggio-

ranza — che si aspetterebbero da questa maggioranza una rivisitazione seria della percentuale di tasse pagate, soprattutto al nord — per portare avanti la riforma federale che, ovviamente, interessa non solo il nord ma tutto il paese, se solo quest'ultimo avesse un po' di coscienza di sé. Ci si aspettava che si facesse una riforma seria dei dipendenti statali, che si mettesse un blocco ed una riduzione progressiva annuale della vera ed unica voce di spesa da abbassare in Italia, quella degli stipendi degli statali. La gente non si aspettava che fossi qui a discutere sui tagli delle pensioni, soprattutto quelle di anzianità, quelle che la mia gente hanno pagato per 38 o 40 anni e che si sono ampiamente meritate in anticipo. Quindi, se la maggioranza non sta facendo queste cose ma sta perdendo tempo per provvedimenti sulla giustizia — in molti casi più che giustificato perché, comunque, è una giusta questione di principio, anche se in alcuni casi qualche dubbio l'ho avuto e l'ho ancora —, il problema non è la Lega, l'unica a tenere la barra al centro, cioè nella giusta direzione. La giusta direzione è quella che abbiamo promesso agli italiani: quella di fare una riforma giusta delle pensioni, salvaguardando i diritti acquisiti, quella di una riforma legislativa che garantisca certezza e sicurezza alla famiglia, quella di una riforma federale, solidale ma giusta, senza tirare in ballo argomentazioni sull'interesse nazionale di persone che, forse, starebbero meglio in pensione. Chi non ha l'interesse nazionale?

Quello che stiamo facendo oggi non va in questa direzione. Una delle cose che ci ha permesso di vincere le elezioni era la promessa di maggiore giustizia e sicurezza per i cittadini italiani.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, credo che i termini della questione siano ormai sufficientemente chiari a tutti i

colleghi dell'aula. Per cui le chiedo, in base al primo comma dell'articolo 44, di proporre all'Assemblea di deliberare la chiusura della discussione generale e, quindi, di applicare successivamente il quarto comma dell'articolo 85 del regolamento. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. È stata chiesta — all'onorevole Mussolini dico che è stata annotata su un altro problema — la chiusura della discussione sull'articolo 10 e sul complesso delle proposte emendative ad esso riferite. A norma dell'articolo 44, comma 1, richiamato dall'articolo 85 del regolamento, su tale richiesta possono intervenire un oratore a favore ed uno contro per cinque minuti.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento che consta di dieci articoli si è poi ridotto alla discussione di quattro articoli. Infatti, la votazione di un emendamento e del testo dell'articolo 1 ha fatto in modo che non si votassero gli articoli 2 e 3. Alla fine in aula abbiamo discusso di quattro articoli.

Ho ricordato nel mio intervento precedente che purtroppo sono dispiaciuto dell'azione del Presidente della Camera che, a nostro parere, ha conculcato la nostra libertà di espressione. Sono dispiaciuto dell'intervento dell'onorevole Leone che ha, ancora una volta, cercato di arrestare questa nostra possibilità di contrastare il provvedimento, con argomentazioni che non sono solo offensive verso i gruppi parlamentari ma, molte volte, anche di merito.

Vedo addirittura adesso che questa richiesta viene avanzata dall'onorevole Boato. Onorevole Boato, non era lei quello che difendeva la prerogativa del parlamentare di esprimersi appieno, in tutti i modi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)? Non era lei la persona che

ha parlato quasi venti ore in questa aula consecutivamente? Adesso lei chiede a noi di cessare la nostra azione ed usa il regolamento come una ghigliottina per impedirci di esprimere la nostra posizione. Bene: vedo che la sua evoluzione democratica ed il rispetto delle prerogative degli altri parlamentari è stata molto rapida nel tempo. Da sostenitore estremo del diritto all'ostruzionismo, spinto agli eccessi, addirittura fino a venti ore di discorso in aula — l'ho sempre ammirata per la sua abilità e capacità — adesso è diventato l'aguzzino del parlamentare medio che invece vorrebbe esprimere la sua opinione.

Signor Presidente, abbiamo usato molte volte questo termine: siamo veramente stupiti di come l'Assemblea nel suo complesso, sotto la sua direzione, stia limitando la possibilità di espressione del nostro gruppo.

Credo, invece, che su questo argomento sarebbe giusto parlare a lungo, lo abbiamo ricordato nei nostri interventi e lo vorremmo dire ancora, perché in maniera propositiva, più volte, abbiamo sostenuto che questo provvedimento presenta un grave difetto di fondo. Mi rivolgo anche a lei, onorevole Biondi: personalmente, come l'onorevole Dario Galli, ho grande stima nei suoi confronti. Fondamentalmente, sono convinto che lei sia una persona onesta; posso dire che sono convinto personalmente e pienamente di questo. Tuttavia, di quel discorso, che io ho ritenuto molto onesto, serve poi, forse non se ne rende conto fino in fondo, da paravento per molte persone che non la pensano come lei e che non hanno avuto coraggio di andare nelle piazze a dire *grosso modo* il contrario o di discostarsi molto da quello che è il programma elettorale, che parla di certezza della pena, tra l'altro ribadito proprio in questi giorni dal Presidente del Consiglio Berlusconi; egli, rivolgendosi a noi tutti parlamentari, ci tratta come degli scolaretti, dicendo che è finita la ricreazione (*Commenti del deputato Biondi*).

Questa cosa ci lascia alquanto perplessi e credo lasci perplesso anche lei. Io ho un papà e ho grande stima di lui; so che ha

lavorato molto nella vita e ha cercato di insegnarmi alcune cose. Un altro papà, come Berlusconi, non mi è necessario e credo che nessuno qui ne abbia bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Da questo punto di vista, credo che lei abbia avuto il coraggio, sono convinto, di andare anche nelle piazze a dire qualcosa di diverso rispetto al programma elettorale; molti altri in quest'aula hanno preso il programma elettorale come fosse un vangelo e sono andati nelle piazze a dire: noi della Casa della libertà e di Forza Italia vogliamo la certezza della pena; vogliamo tolleranza zero.

Oggi invece siamo qui a fare questo *show*, a liberare i delinquenti e, in più, l'onorevole Boato non ci consente neanche di esprimere appieno la nostra opinione.

SERGIO ROSSI. Vergognati, Boato!

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, noi siamo favorevoli alla proposta di chiusura della discussione avanzata dal collega Boato. Ai fini dei precedenti sullo statuto dell'opposizione, vorrei chiarire che si tratta di una decisione eccezionale, atteso che il contenuto del provvedimento è da noi condiviso e atteso che il provvedimento è d'iniziativa parlamentare, sottoscritto da moltissimi colleghi di moltissimi gruppi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla richiesta di chiusura della discussione sull'articolo 10 e sul complesso delle proposte emendative ad esso presentate.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	339
Votanti .....	292
Astenuti .....	47
Maggioranza .....	147
Hanno votato sì .....	273
Hanno votato no ..	19).

Ricordo che, a norma dell'articolo 85, comma 4, hanno facoltà di intervenire una sola volta, per non più di dieci minuti ciascuno, i primi firmatari o altro proponente degli emendamenti che non siano già intervenuti nella discussione, sempre che non abbiano già preso la parola altri firmatari dei medesimi emendamenti.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, c'è un motivo in più per il quale Alleanza nazionale voterà contro questo provvedimento, il cosiddetto indultino. Con l'approvazione dell'articolo 2, come ha rilevato l'onorevole Messa di Alleanza nazionale, noi daremo uno sconto di pena ai pedofili e gli stupratori!

Allora, Presidente, mi appello a lei, al Governo, all'onorevole Buemi, al presidente della Commissione, questo deve essere chiaro: non si può passare su questa vergogna, su questa offesa! A me non interessa che l'articolo 2 sia stato approvato; sconvolgiamo pure il regolamento della Camera, ma dobbiamo porre un rimedio, perché, altrimenti, daremo uno sconto di pena ai pedofili e agli stupratori e non credo che essi meritino tutto questo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, naturalmente io comprendo ed apprezzo la preoccupazione della collega Mussolini

per questo rischio. Per la verità, dall'intero dibattito in Commissione ed anche dalla discussione sulle linee generali, emerge con chiarezza che l'intenzione della Commissione — che, peraltro, non ha carattere di consapevolezza — era quella di includere nelle esclusioni l'elenco dei reati contenuti nell'articolo 4-bis.

Tuttavia, siccome la norma potrebbe non essere completamente trasparente e completamente chiara e quel « di cui » potrebbe essere male interpretato e, quindi, riferito solo alle ipotesi in cui c'è esclusione di alcuni benefici del 4-bis e non a tutte le ipotesi — peraltro, quello di scrivere leggi chiare è un nostro dovere —, noi riteniamo di modificare semplicemente il testo attraverso un coordinamento formale, per rendere chiaro quello che per noi è già chiaro, ma che non per tutti lo è, e quindi sostituire l'espressione: « per i reati di cui all'articolo 4-bis » con l'espressione: « per i reati indicati nell'articolo 4-bis ». Si tratta della stessa formulazione, resa semplicemente più chiara. È sufficiente leggere il resoconto della discussione avvenuta in Commissione e quello della discussione sulle linee generali per intendere che quella era la volontà del legislatore.

PRESIDENTE. Questa è una cosa che si farà in sede di coordinamento formale...

ALESSANDRO CÈ. Non è un coordinamento formale!

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Mussolini e il presidente della Commissione giustizia perché, se ci sono dei dubbi, è bene che siano chiariti, soprattutto quando questi riguardano la chiarezza legislativa.

LUCIANO DUSSIN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, vorrei dissociarmi in maniera totale da quanto ha appena detto il presidente della

Commissione, onorevole Pecorella, perché qui non si tratta di un coordinamento formale!

Qui è stato approvato un articolo che contiene qualcosa di devastante sotto tutti gli aspetti. L'unico rimedio — lo sa meglio di me anche Pecorella, e quindi la invito, Presidente, a non creare precedenti — è che questa legge vada al Senato, venga rimessa in discussione e torni alla Camera. Stiamo parlando di reati di pedofilia e non di coordinamento formale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. È ovvio che le parole del presidente della Commissione giustizia rendono assolutamente chiara la questione. Di precedenti in questo senso non ce n'è uno ma mille.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Grazie, signor Presidente. Prima di affrontare nel merito l'articolo 10 e il complesso delle proposte emendative presentate, che vedono ancora una volta il parere negativo del relatore e della Commissione, è doverosa una riflessione su quanto sta accadendo in quest'aula.

A chi ha ringraziato l'onorevole Muscolini rispondo che dovremmo ringraziare la Lega nord Padania perché, quando nei miei precedenti interventi ho sottolineato che di questa misura ne potrebbero beneficiare gli stupratori, sono stata tacciata in un determinato modo dall'onorevole Bianco, che ora non è presente. Questo significa non essere raffinati. Noi parliamo un linguaggio chiaro, diciamo alla gente le cose come stanno.

Ebbene, se noi non ci fossimo accorti di questa situazione (ringrazio anche l'intervento puntuale dell'onorevole Messa) la Commissione avrebbe compiuto ancora un atto gravissimo in quest'aula. Abbiamo qui dei fini giuristi che però incorrono in errori inaccettabili (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

ALESSANDRO CÈ. Non sono fini giuristi.

CAROLINA LUSSANA. E allora sta bene il coordinamento formale, ma, su un tema così delicato, possibile che, nonostante ci fosse stato il nostro campanello d'allarme, nessuno, neanche gli onorevoli colleghi di Alleanza nazionale abbiano fatto presente la cosa in Commissione? Fa piacere che ora in aula qualcuno di voi stia veramente sollevando la questione con attenzione perché avverte davvero l'esistenza di un rischio pericolosissimo di cui i cittadini non ci perdonerebbero. Mi sembra che, in apertura di semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, sia stata dichiarata guerra alla pedopornografia. Ci sono appelli del Pontefice in questo campo. E allora in questo settore non ascoltiamo gli appelli del Santo Padre?

Si presenta allora una grande e fortissima incoerenza, anche dei commissari di Alleanza nazionale che in Commissione mai una volta sono entrati puntualmente nel merito del provvedimento, perché? Il partito era contro ma noi eravamo e favore a livello personale.

E qui siamo di fronte all'ennesimo pasticcio giuridico! Adesso si parla di coordinamento formale ma con la legge Cirami non c'è stato alcun coordinamento formale: la legge ha subito quattro passaggi parlamentari, e quindi è doveroso che quest'aula si assuma la responsabilità di un errore...

ENRICO BUEMI, *Relatore*. Ma quale errore?

CAROLINA LUSSANA. Si rimandi il testo al Senato per essere emendato e affinché i senatori si possano esprimere (*Commenti del deputato Bonito*)...

Dico che, per essere modificata, vada al Senato e non lo sia qui con un coordinamento formale: lo conosco il regolamento, Bonito! Sono rozza e non raffinata come può pensare il collega anche se, per mia tradizione personale e per grande ammirazione, conosco molto bene il Tasso e l'Ariosto. Quindi, se qualcuno deve andare sulla luna, siete voi e non noi della Lega nord Padania. Voi siete sulla luna perché state approvando un provvedimento che

non è assolutamente voluto dalla stragrande maggioranza dei cittadini italiani e che crea dei rischi incredibili!

Avete gridato allo scandalo quando abbiamo approvato la legge sulle rogatorie internazionali sostenendo che il ministro Castelli vuole liberare i pedofili. E adesso? Adesso vi va bene scarcerare i pedofili e coloro che hanno commesso reati sessuali (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania – Vive proteste da parte dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*)?

ENRICO BUEMI, *Relatore*. Ma cosa dici? Cosa dici?

CAROLINA LUSSANA. Cosa dico, Buemi?

ENRICO BUEMI, *Relatore*. È una menzogna...

CAROLINA LUSSANA. Buemi, la tua incapacità di fare il relatore l'abbiamo vista in Commissione (*Vive proteste da parte del relatore Enrico Buemi*)...

PRESIDENTE. Onorevole Buemi! Onorevole Buemi!

CAROLINA LUSSANA. ...e la vediamo in aula oggi! (*Vivi commenti da parte del relatore Enrico Buemi – I deputati Caparini, Dario Galli e Luciano Dussin raggiungono la postazione del relatore, l'onorevole Buemi*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Buemi per cortesia! Onorevole Caparini, onorevole Luciano Dussin (*Vive proteste da parte dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

ENRICO BUEMI, *Relatore*. È una menzogna!

DARIO GALLI. Non permetterti più, testa di c..... (*Vivi commenti da parte del relatore Enrico Buemi*)!

FEDERICO BRICOLO. Presidente, cacci fuori Buemi!

PRESIDENTE. Onorevoli! Onorevole Buemi, può guardare il Presidente invece di guardare in giro? Non serve guardare in giro, è talmente chiaro!

Onorevole Lussana, continui.

CAROLINA LUSSANA. Si tratta di un episodio di forte intolleranza nei confronti di una collega. Voglio essere equiparata ai miei colleghi maschi. Non vorrei portare qui concetti che riguardano la parità ma un minimo di galanteria e di cortesia.

Buemi, hai perso i nervi, ci credo! Hai approvato un provvedimento che ti è stato completamente stravolto dal Senato, sei relatore di un provvedimento completamente stravolto dal Senato! Hai minacciato le dimissioni; poi, tutti ti sono venuti dietro e, con una sorta di compromesso, hai presentato una proposta emendativa che riproponeva il testo iniziale della Camera. Poi ti sei chiesto: ma al Senato cosa faranno?

Avete fatto questo compromesso che non accontenta nessuno e qui non vuoi sottolineare la tua incapacità ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, volete, per cortesia, prendere posto?

CAROLINA LUSSANA. ...la tua incapacità di far passare un errore, un errore grossolano e gravissimo, e gravissimo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

FEDERICO BRICOLO. Brava, Lussana!

LUCIANO DUSSIN. Brava!

CAROLINA LUSSANA. Qui non sento gli autorevoli interventi della presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia, onorevole Burani Procaccini. Mi piacerebbe sentire cos'ha da dire su questa

grande tematica la Commissione per l'infanzia, che tanto si occupa del diritto dei minori. Abbiamo letto anche un documento per quanto riguarda il disegno di legge Castelli. Ebbene, questo tema...

PRESIDENTE. Onorevole Craxi, può togliersi da qui davanti? Onorevole Sabatini, potete lasciare libero l'emiciclo? Insomma, ad un certo punto bisogna anche capire le situazioni!

Onorevole Lussana, continui pure (*Commenti*).

CAROLINA LUSSANA. La verità fa male, ma noi della Lega nord Padania non abbiamo paura di dire la verità: l'abbiamo sempre detta e continueremo a farlo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Magari saremo non così fini, non così raffinati, ma parliamo un linguaggio chiaro che guarda ai problemi effettivi e concreti della gente e riteniamo che il paese, il paese intero, ci ringrazierà per quello che stiamo facendo, che non è ostruzionismo, onorevole La Russa, visto che siamo venuti anche al merito del provvedimento (*Il deputato Bricolo scende nell'emiciclo e si dirige verso il deputato Vertone nei pressi del banco del Comitato dei nove*).

RENZO INNOCENTI. No, Presidente! Guardi là, Presidente (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Cosa c'è? Onorevole Bricolo, la prego (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*)! Onorevole Vertone! Non ho capito cosa sia successo, non ho capito (*Vive proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Onorevoli colleghi, la seduta ... Onorevoli colleghi, vi richiamo!

La seduta è sospesa e riprenderà tra cinque minuti.

**La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 13,50.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto. L'onorevole Lussana ha ancora quattro minuti per concludere il suo intervento. Prego, onorevole Lussana.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, è un po' difficile riprendere il filo del discorso (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) dopo gravi atteggiamenti di intolleranza che comunque anche nei confronti della mia persona si sono verificati in quest'aula. Io sono qui a svolgere il mio dovere, convinta di quello che faccio, e credo che ognuno meriti il rispetto per le posizioni che assume in questa Assemblea, tanto più quando non offende nessuno, ma denuncia semplicemente un fatto oggettivo e manifesta anche dei convincimenti personali che derivano dal fatto di aver seguito con estrema attenzione questo tema che sentiamo fortemente.

Quindi, ribadiamo la speranza — e mi appello anche alla sua cortesia — che non ci si limiti ad un coordinamento formale, ma che si abbia il coraggio di modificare, di far modificare, di far presente questa cosa al Senato in modo che lo stesso Senato possa modificarlo e si ritorni poi qui alla Camera.

È chiaro che forse in questo modo si teme ancora un atteggiamento ostruzionistico della Lega nord Padania o di altre forze, ma penso che il contingentamento del provvedimento anche in questo caso servirà a metterci il bavaglio. Ma, se ci metterete il bavaglio in quest'aula, noi non smetteremo di denunciare quella che, secondo noi, è una grave, gravissima offesa che viene perpetrata in quest'aula nei confronti di milioni di vittime dei reati — lo dicevamo — vittime offese tantissime volte da questo Stato.

Uno Stato che non è capace di perseguire i veri colpevoli dei crimini — lo dicevamo prima, l'indice di punibilità dei reati è bassissimo —, uno Stato che non sa tenere, che non vuole trattenere, che rinuncia a trattenere nei propri penitenziari detenuti che hanno subito una regolare condanna, perché non è in grado di

offrire condizioni umane di vivibilità all'interno dei penitenziari. Uno Stato che offende veramente brutalmente le vittime dei reati — lo dicevo prima quando sono stata tacciata di non conoscere bene il merito del provvedimento —, persone che sono state offese in quello che è il bene primario, cioè la propria dignità, l'inviolabilità della persona. Qui non si parla semplicemente di furti d'auto, ma si parla di reati che riguardano veramente l'intimo delle persone, dei reati che possono minarne tutta la vita.

Comunque, per rientrare nel merito della nostra discussione, l'articolo 10 dimostra come quella che stiamo approvando oggi non sia una misura alternativa alla detenzione limitata, come l'ha definita l'onorevole Mantini, perché non credo che nel nostro ordinamento giuridico esistano delle misure alternative limitate, a meno che oggi noi non vogliamo creare un istituto *ad hoc*; ne abbiamo fatte tante in questi due anni di novelle legislative, forse questa è una di quelle sicuramente più significative, che lasceranno un grandissimo impatto.

Allora questa non è una misura alternativa limitata, perché non esiste nel nostro ordinamento una figura del genere, ma è un vero e proprio indulto. È un indulto perché, lo abbiamo detto, si applica indistintamente a tutti coloro che al momento dell'entrata in vigore di questo provvedimento si troveranno nelle condizioni previste dal medesimo, per cui anche a tutti coloro che avranno commesso reati di stupro, di omicidio, di violenza, per i trafficanti di persone, che non hanno commesso reato di tipo associativo. Ecco, queste persone, è bene ribadirlo, potranno, salvo il coordinamento formale — comunque speriamo in una modifica da parte del Senato — beneficiare di questa misura.

**PRESIDENTE.** Onorevole Lussana, le vorrei dire che il suo ruolo in quest'Assemblea è rispettato da tutti e, per quanto mi riguarda, voglio esprimerle la mia assoluta solidarietà, perché lei sta facendo il suo lavoro, come stanno facendo altri in quest'aula, e ha diritto al massimo rispetto

da parte di tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**ENRICO BUEMI, Relatore.** Signor Presidente, il parere è contrario sull'emendamento Lussana 10.8, unico emendamento segnalato all'articolo 10.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**GIUSEPPE VALENTINO, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Il Governo si rimette all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Lussana 10.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Presidente, l'onorevole Lussana è già intervenuta sul complesso delle proposte emendative presentate all'articolo ed è prima firmataria di questo emendamento!

**PRESIDENTE.** Onorevole Lussana, mi dispiace ma non posso darle la parola perché lei è già intervenuta sul complesso delle proposte emendative ed è anche prima firmataria dell'emendamento 10.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

**VITTORIO SGARBI.** Onorevole Presidente, non credo, cercando di non entrare in una polemica che nessuno desidera, che il mio intervento possa rassicurare nessuno; tuttavia, tenterò di parlare, rispetto alle cose che ho ascoltato soprattutto da parte dell'onorevole Dario Galli oltre che dalla collega Lussana, su un tema della coscienza in diversi modi evocato e che attraversa evidentemente anche la mente di un uomo illustre, e per più ragioni meritevole di ammirazione, come il collega Vertone.